

Cassa di Risparmio di Fossano
CONCORSO “INVENTA IL RISPARMIO” VIII edizione
Sezione Manzoni

I classificato

Simone Ravera

classe III D - Istituto Comprensivo Paglieri Fossano

Molti anni fa, in un posto molto lontano, si trovava un piccolo reame, forse il più piccolo dei reami, il reame di Quielà. Il reame di Quielà non era un reame come gli altri, infatti i suoi abitanti non erano umani, ma porcellini! E anche senza un paio di gambe atletiche e possenti braccia, i porcellini vivevano felici ed in serenità, tutti rosa e paffuti.

Nel reame di Quielà, però, c'era un piccolo maialino diverso dagli altri, tutto piccolo e magrolino, un po' bruttino e con una strana fessura sulla schiena, e tutti gli altri porcellini lo emarginavano per questo. Il povero maialino si chiamava Dino e non riusciva a capacitarsi per la fessura mostruosa sulla sua schiena. Non aveva idea di cosa servisse e del perché fosse comparsa proprio a lui.

Un giorno come gli altri, mentre Dino passeggiava lungo un fitto sentiero, sentì delle voci in lontananza e si incuriosì. Arrivato in fondo al sentiero, ormai sicuro di essersi immaginato quelle strane voci, vide due porcellini che parlavano tra loro. Dino decise di nascondersi dietro un cespuglio e, incuriosito, incominciò ad origliare il loro discorso. Il secondo porcellino, ad un certo punto della discussione, esclamò: “Sai, ho sentito parlare di una terra fantastica, piena di esseri mutanti che camminano addirittura su due zampe!”

“Sì, l'ho sentito anch'io. Dicono che questi esseri possano polverizzarti con un solo sguardo!” disse l'altro.

“E che possano congelarti toccandoti con una sola zampa!”

“Tu sai come si chiama questa terra fantastica?” chiese uno.

L'altro, un po' impaurito, gli rispose sottovoce: “Terra degli uomini!”

Dino, colpito dal racconto di questa terra stupenda, decise di tornare a casa, per riflettere su quanto sentito e per farsi una buona dormita.

Dino era perplesso e, sinceramente, piuttosto scettico riguardo alla storia ascoltata. Il porcellino era abbastanza sicuro che la storia origliata fosse un'invenzione, ma decise di volersi mettere in gioco e partire, partire per una terra lontana, dove forse tutti i maialini avevano una fessura sulla schiena.

Il porcellino raccolse tutti i suoi averi e partì per la Terra degli uomini.

Dino camminò instancabilmente per sette giorni e per sette notti ma, all'ottavo giorno, era ormai stremato e affamato e non c'era ombra della Terra degli uomini. Proprio quando era

sicuro di arrendersi, Dino vide un albero con una piccola luce all'interno e usò tutte le sue forze per raggiungerlo.

L'abitante dell'albero, un piccolo scoiattolo, vide il povero Dino affamato e stanco e decise di soccorrerlo. Dopo averlo risvegliato e aiutato a rialzarsi, lo scoiattolo propose: "Ciao piccolo maialino. Ti andrebbe qualche ghianda? Mi sembri molto magro..."

Dino ribatté: "Ghiande? Come fai ad avere ghiande se non è stagione?"

"Io raccolto le ghiande in stagione e, quando si avvicina l'inverno, conservo tutte le ghiande raccolte nel mio albero, in modo da averle tutto l'anno", spiegò lo scoiattolo.

"Fantastico!" rispose Dino.

"Ora riposa, mi sembri molto stanco" lo invitò lo scoiattolo.

Dino si risvegliò la mattina dopo fresco di sonno e con la pancia piena. Salutò lo scoiattolo, Dino si incamminò nuovamente verso la Terra degli uomini. Mentre proseguiva il suo viaggio, Dino intravvide una piccola briciola che si muoveva. Dino era convinto che fosse la fame a giocargli brutti scherzi e si avvicinò di più. E lì vide un piccolo animaletto che trasportava la briciola con tanta fatica.

"Chi sei tu?" chiede Dino alla briciola in movimento.

"Sono la formica" rispose essa.

"E cosa stai facendo?"

La formica rispose un po' affaticata: "Sto trasportando la briciola nella mia tana, così quando non riuscirò più a trovare molto cibo, non patirò la fame!"

Il maialino proseguì il suo cammino, e dopo un'altra settimana di fatiche raggiunse finalmente un piccolo villaggio. Dino sapeva che la Terra degli uomini non era solo un'invenzione e si gettò felice tra quegli esseri bipedi che non erano poi così spaventosi. Ma quella terra era molto diversa da come se la immaginava! La gente viveva nella miseria e tutti soffrivano la fame e il freddo.

Dino vide su un marciapiede un uomo seduto che piangeva disperatamente.

"Perché piangi?" chiese il maialino.

"Ho fame, e i briganti mi hanno preso tutto ciò che mi rimaneva... ho solo più queste monete, ma non so cosa farne!" rispose l'uomo triste.

Dino si ricordò degli insegnamenti dei suoi due amici e notò che le monete erano della stessa grandezza della sua fessura.

Dino propose: "Perché non riponi qua le tue monete? Saranno al sicuro e le conserverai!"

L'uomo accettò e Dino capì di voler restare con quell'uomo per aiutarlo.

Passarono gli anni e Dino diventava sempre più paffuto e roseo per le monete che l'uomo gli faceva custodire. Oramai l'uomo non aveva più problemi finanziari, aveva una bella casa, una bella mobilia e si permetteva un buon pasto ogni sera.

L'uomo però comprese che molte persone erano in povertà come lo era stato lui e propose:

"Dino, fondiamo insieme un edificio dove la gente possa riporre i suoi averi in modo che li custodisca e li possa utilizzare per i propri sogni! E tu maialino, tu sei stato il mio salvatore! Hai conservato il mio denaro e ora puoi realizzare il mio sogno! Sei un... salvadanaio!"

E fu proprio dall'idea di quel giovane uomo e dall'aiuto di Dino che venne fondata la prima banca.